

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
" 2 per sei mesi  
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## BENEFICENZA

In attesa di quanto andrà escogitando il Comitato permanente di beneficenza, noi, come scrivemmo, apriamo le colonne del nostro giornale ad una pubblica sottoscrizione per continuare la distribuzione di minestre o col sistema antico o con quello migliore di uno stabile impianto di cucine economiche. Sarà una sottoscrizione senza vessazione di sorta, lasciata completamente alla spontanea liberalità dei signori oblatori.

L'instinguibile filantropia del venerando Jona Ottolenghi, il principe della carità, anche in questa, come tutte le opere benefiche, ha voluto addimostrarsi in tutta la sua pienezza. Egli ci ha fatto tenere l'offerta sua in L. 300.

L'atto non ha bisogno di commento; niuno elogio è pari alla carità sua.

La cittadinanza acquese siamo certi, non mancherà di seguirne il nobile esempio; noi settimanalmente daremo la nota delle offerte pervenuteci.

### 1<sup>a</sup> Lista

Jona Ottolenghi . . . . .	L. 300
Cav. Eula sottoprefetto . . . . .	» 25
Avv. Paolo Braggio . . . . .	» 20
Famiglia Scuti . . . . .	» 10
Famiglia Bistolfi-Roffredo . . . . .	» 10
Avv. Francesco Bisio . . . . .	» 5

## ACQUI NELLA STORIA

Domenica sera il nostro amico l'Avv. Gatti nelle sale del Circolo Operaio tenne un'applaudita conferenza su Acqui nella Storia. Ora siamo lieti di pubblicare il riassunto della conferenza quale lo scrisse con affetto d'amico l'Avv. Raffaele Ottolenghi.

Domenica sera passarono rievocate con calda fantasia di artista, per le animate sale del Circolo Operaio,

immagini risvegliate dai lunghi sonni della storia, di antichi guerrieri sanguinanti di gloriose ferite, di donne animanti su per le nostre balze scoscese gli uomini alla pugna per la patria e pei focolari, di letterati dalle lunghe toghe, di prelati buoni e pii predicanti l'evangelio dell'amore agli indomiti montanari devoti prima alla forza, inquieti tutti, e tutti anelanti pei secoli a lontani ideali confusamente intravisti di remote innovazioni — inconsci operatori alla trama immane che si tesse nei secoli. Noi tutti vi lavoriamo ad ogni istante: e Heine vide l'affannoso lavoro, e disse: « Gli anni vengono e passano: corre affannosa la spola scricchiolando sul telaio: — ciò che egli tesse, questo non sa nessun tessitore. »

Ma, per tornare all'Avv. Arnaldo Gatti (non lo sapevate già che fu egli il fantasioso mago che rievocò quei morti dalle cave tombe, e li invitò a raccogliere gli stinchi e le ossa sparse pei nostri monti e nascoste nelle nostre caverne?), egli volle Domenica sera apprendere agli operai che lo ascoltarono intenti e commossi, come meglio si ama la patria quando la si conosce: e volle chiamare in alto i loro spiriti, alzandoli per qualche tempo a più serene regioni della vita intellettuale che non siano quelle a cui la vita faticosa della settimana suole richiamarli. — E gli operai risposero all'invito, e dimostrarono che essi sono già capaci di tale forza di astrazione, che si vuol ritenere esclusiva attitudine delle classi meno sottoposte alle lotte per la vita.

In verità convien dire, che più elegante e passionato interprete della vita Acquese nei vari periodi della storia non si poteva desiderare. L'Avv. Gatti rievocò con amore fervente di patria le nostre memorie, quali gli apparvero negl'infuocati tramonti, lassù fra le balze del monte Capriolo nei silenzi delle rocce amate, nelle lunghe meditazioni dell'adolescenza, quando di lassù guardava alle lontane pianure e pensava all'avvenire, colorandolo colle balde fantasie della fanciullezza. Di lassù partivano i legionarii, di lassù moveva il console Marcio Pompilio a distruggere l'antica, la gloriosa Caristo, che ancora non volle svelarci i suoi misteri. — E da quel momento il giovane nostro amico, più fortunato del vecchio cantore di Troia con cui na-

turalmente anche un Domenico Nano di Morbello ci vuol far parenti, lo vediamo, non brancolando, ma baldo e fiero di giovanile baldanza, « Penetrar negli avelli, e abbracciar l'urne. — E interrogarle. » E qui comincia la vita civile degli Stazielli, che, dimenticate le ire antiche, entrano omai a far parte della grande famiglia Romana. — E poi viene il Cristianesimo, sublime confortatore delle plebi, e nuova vita di fede riscalda questi popoli, qui, dove un tânghero per nome Bartolomeo Pertico da Modena, voleva, in versi endecasillabi, collocare le porte dell'*Inferno*, una alle V-cchie Terme, l'altra in Piazza della Bollente. Noi, una di queste porte la potremo tollerare; — quest'ultima — pur troppo pare che non la si possa negare, — poichè tu, o Arnaldo, sembri confessare con candidezza di averla un giorno vista aprirsi dinanzi, qui, presso la Tipografia Tirelli, dove un tempo s'aggiavano colla Scatilazzi le donne sapienti care a Papa Benedetto — ma la prima, noi, non la vogliamo assolutamente. — Poi viene il Medio-Evo, e sfilano cavalieri dalle brunite armature e dai piumati cimieri, e dame dalle azzurre cinture e dagli occhi cilestri, e fra tutti più baldo e più fiero e più bello il prode Aleramo, sospiro delle vergini. — Che fosse lassù, sullo stradale di Moirano, quel castello di *Valle-Auria* che Ottone gli diede in feudo in territorio di Acqui, onde dura anche oggi il nome di Valloria? Checchè sia di ciò, il bell'Aleramo cavalca cavalca, e corre e galoppa per burroni e precipizi, e valica il monte e giunge collo schiumante destriero a sera al mare; al mare nostro Ligure, infinito, placido nella immensità splendente di opale: ed è suo, per volere del rapacificato Ottone, il padre di Adelasia bella, tutto il territorio ch'egli passò nella furiosa sua corsa del giorno.

Qui, dietro Aleramo, anche a noi il nostro amico fa fare una corsa, anzi un volo spaventoso. Ma, egli ci aveva realmente a risparmiarci un po': — non abbiamo, traverso ai secoli, conservato la vigoria di Aleramo, nè la nostra ronzinante fantasia ha più la forte elasticità dei garretti dei destrieri Aleramici. — Alla meglio facciamo il volo, o il salto, e, senza esserci rotto il collo ci troviamo fra un rombare di cannoni e un cozzare di

cavalli e di fanti, presso Mantova, nel 1699. Fortunatamente per noi il buon duca nostro signore, ci invita a scendere con lui il Mincio ed il Po, su dorate barche eleganti quali Bucentori dorati, ed a far buona compagnia allo stuolo di donnine allegre che sotto la presidenza della Contessa « Calori » gli abbellivano gli ozi.

Così, fuggendo i rumori e le cannonate, le accompagniamo ad Acqui, bella flotta di sirene, che qui ci sfugge, per andarsi a chiudere.... ve la dò in mille.... in Vescovado, dove il buon Vescovo dovette accoglierle, per amore o per forza, con quanta edificazione dei vicini Seminaristi non vi so dire.

E ormai si giunge al grande trattato di Utrecht per cui di laggiù, dall'Olanda, ci mandarono a dire che eravamo sudditi ormai non più di un piccolo duca, ma di un piccolo re. — Era così compiuto il voto dei duchi di Savoia, era raggiunto lo scopo delle sanguinose lotte iniziate da Carlo Emanuele I° per la conquista di questi colli, continuate da Vittorio Amedeo I°, e per cui già un secolo circa avanti, nel 1636, aveva risuonato di gemiti di morenti e di grida feroci di vittoria e di bestemmie dei guerrieri piagati, la stretta pianura di Mombaldone. — E da ora in poi avemmo anche noi la penosa gloria di occuparci degli affari d'Europa: e i prodi soldati della Brigata Acqui tinsero del lor sangue il trono di Polonia al Lezsinsky, e le madri Monferrine si chiesero con ansia, se proprio ad esse doveva toccare di offrire in olocausto i loro figli, perchè la « Prammatica Sanzione » fosse riconosciuta a Vienna, e Maria Teresa divenisse, come allora si diceva, re di Ungheria. — Finalmente, come Dio volle, si misero d'accordo i potenti della terra. Da Acquisgrana esce parola di pace: e lunghi anni di silenzio si succedono fra queste valli, in cui gli spiriti paion raccogliersi nella quiete a misteriosi rivolgimenti.

Lunghi e maestosi silenzi! E più grandioso il risveglio. Giù per le valate, e dagli antri scendon cupi rimbombi; si scuotono i gioghi, come già i monti di Sion: paion rinnovarsi i prodigi che atterrirono il Salmista, quando annunciava: « La voce del Signore è sopra l'acqua: è il Dio della Gloria che tuona: — Odesi il Signore che spezza i cedri del Libano: — Il